

**Gli affetti
dei numeri
primi**
Pag. 18

«La cura migliore?
È a base di libri»
Pag. 17



**Agricantus:
la Sicilia
cambia ritmo**
Pag. 21

U:

Venezia affonda nelle tangenti

● **Bufera sul Mose:** domiciliari per il sindaco Orsoni (Pd), chiesto l'arresto per Galan (Fi) ● **In manette 35, 100 gli indagati** ● **Le accuse:** dal finanziamento illecito alla corruzione ● **Grillo attacca.** Il Pd: fare pulizia

È un terremoto: 35 arresti, 100 indagati. Ai domiciliari il sindaco di Venezia Orsoni, chiesto l'arresto per l'ex governatore Galan. Sono i risultati clamorosi dell'inchiesta sul Mose. Le accuse vanno dal finanziamento illecito ai partiti alla corruzione. Grillo attacca: larghe intese. Il Pd: fare subito pulizia.

A PAG. 2-4



Il sindaco di Venezia Giorgio Orsoni in visita ai cantieri del Mose FOTO VISION/INFOPHOTO

Resistere è un dovere

● **DI NUOVO, LA GRANDE OPERA O LA GRANDE CAMBIALE** a scadenza fissa e poi corrotti e corruttori, un sindaco, un ex presidente regionale e parlamentare di Forza Italia, un assessore regionale, un consigliere regionale, magistrati delle acque, un generale a riposo, finanziari, imprenditori, conti all'estero, campagne elettorali pagate con soldi che transitano da una tasca all'altra, dieci venti trenta trentacinque arrestati, una retata.

SEGUE A PAG. 4

LA POLEMICA

Falcone, la mafia e la «trattativa»

MARCELLE PADOVANI

Se non sono stata propensa nel corso degli ultimi 22 anni a parlare in pubblico di Giovanni Falcone, né a partecipare alle sue commemorazioni, è probabilmente per rispettare quello che era un suo rigetto del protagonismo, per quel pudore che ha sempre accompagnato il suo impegno. Ma anche perché l'essenziale di quel che avevo da esprimere in proposito è contenuto in quel libro scritto nell'estate 1991, pubblicato a ottobre a Parigi e poi tradotto in italiano a novembre.

SEGUE A PAG. 14

Sel, non consolarti con le bandiere

L'INTERVENTO

CLAUDIO FAVA

Lo dico subito: considero un errore del gruppo dirigente di Sel voler abbandonare a Bruxelles lo spazio politico del socialismo europeo per riproporre vecchi approdi nella Gue. Ho trascorso dieci anni da deputato al Parlamento europeo nel gruppo del Pse, misurando anche i limiti della famiglia socialista in Europa.

SEGUE A PAG. 7

La crisi ha cancellato 120mila fabbriche

● **Persi un milione di posti** La produzione industriale in tredici anni è crollata del 25,5% ● **Confindustria:** ultimi tra i Paesi G8 superati da India e Brasile

Le cifre sono drammatiche: 120mila aziende chiuse e un milione di posti di lavoro spariti. La crisi ha fatto scivolare il nostro Paese agli ultimi posti del G8, superato da India e Brasile. Tra il 2000 e il 2013 la produzione industriale è crollata del 25,5%. Squinzi: dati tragici ma una svolta è possibile.

A PAG. 8-9

Staino



Se Farage e Le Pen arrivano da noi

L'ANALISI

Ci ha provato Beppe Grillo ad arrampicarsi sugli specchi, spiegando che l'alleanza con Nigel Farage è poco più di una scelta «tecnica». Come prendere un taxi a Strasburgo.

SEGUE A PAG. 15

IL CASO

Tagli, Rai valuta il ricorso

● **Tarantola in Vigilanza:** 150 milioni in meno sono un problema per l'azienda

La presidente Rai lancia l'allarme: il taglio di 150 milioni creerà seri problemi all'azienda. Viale Mazzini sta valutando (con la consulenza di Cheli) se fare ricorso contro la decisione del governo. Il sottosegretario Lotti insiste: giusto partecipare ai sacrifici.

A PAG. 5

AI LETTORI

● **Oggi dovrebbe essere il giorno decisivo per capire se l'Unità avrà un futuro.** Ma il condizionale è d'obbligo, visto che, nonostante la nostra richiesta di trasparenza, nulla si sa sull'assemblea dei soci chiamata a decidere sulla ricapitalizzazione o su una liquidazione della società. Lo sciopero delle firme continua. Ma se anche oggi assisteremo all'ennesimo rinvio, la protesta si farà più dura.

Il Cdr

FRONTE DEL VIDEO

Santanché: conflitti e amnesie

● **ROMANO PRODI, IN UNO DEI SUOI (RARI) MOMENTI** di ironia, disse che riformare la Rai era più difficile che tentare di risolvere la tensione in Medio Oriente. Insomma, una guerra senza fine, come quella che si è riacutizzata in questi giorni e nella quale è difficile anche capire chi ha ragione e chi ha torto. Nonostante i pareri informati sullo sciopero e le richieste forse giuste, ma brutali di Renzi. Per fortuna, a chiarirci le idee è arrivata ieri mattina su La7 Daniela Santanché, con il suo solito tono civile, sostenendo

che la tv di Stato è sempre stata il ricovero di chi «non ha voglia di lavorare». Mentre chiunque sa (e può verificare dai risultati) che il patrimonio professionale della Rai, è enormemente più grande di quello Mediaset e merita di essere difeso nell'interesse di tutto il Paese. Semmai, a inserirli in Rai portaborse e amanti in disuso sono stati soprattutto Berlusconi e i suoi alleati. Perché, oltre alla dannata lottizzazione, a destra c'è stato anche il piccolo particolare del conflitto di interessi. Ha presente, Santanché?

CRISI UCRAINA

Obama al G7 senza Putin: noi a fianco di Kiev

● **Il presidente russo:** spero non sia guerra fredda

A PAG. 13

